
5^a Domenica del Tempo di Quaresima - anno A

«Lazzaro, vieni fuori!»

Preghiamo

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Gv 11,1-45

Gesù piange per l'amico Lazzaro che muore: in questa umanità vera, il Figlio di Dio annuncia la sua risurrezione. La Chiesa, rappresentata da Marta e Maria, fa propria la fede nella risurrezione dei credenti, insieme al loro Signore.

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

* *Marta e Maria*. Le conosciamo già da Lc 10,38-42, e qui conservano le loro differenze di carattere. Maria rimane seduta in casa mentre Marta si fa avanti verso Gesù. In comune hanno la domanda che alberga in ogni cuore umano: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». È il rimprovero che esce non dalla testa ma dal cuore, che nota il conflitto tra la vicinanza e l'amore di Dio, e l'esistenza della sofferenza e della morte. Gesù vede questo conflitto in modo diverso.

* *«Colui che tu ami è malato»*. Gv introduce lo spessore emotivo dell'amicizia. Per questo Gesù rimane sconvolto di fronte al sepolcro di Lazzaro, e gli costa aspettare ben due giorni prima di partire per Betania. Questa scelta, scandalosa per molti spettatori («Non poteva far sì che costui non morisse?»), serve a Gesù per elevare l'amicizia al livello della gloria di Dio: Gesù ha sempre saputo che la morte di Lazzaro non era più che un sonno da cui si sarebbe risvegliato, ma bisognava che questo risveglio manifestasse che Dio è l'autore della vita, e il Figlio è la risurrezione dell'umanità, sua amica in senso totale.

* *Preludio alla risurrezione di Gesù*. Manca poco al racconto della Passione (dal cap. 13), e già i discepoli percepiscono un'aria minacciosa intorno al Maestro e a loro stessi: «Andiamo anche noi a morire con lui!», dice Tommaso. Gesù si rende conto che il conto alla rovescia è partito, per questo la missione che il Padre gli ha affidato è della massima urgenza: ri-

velare (*fare luce*) il Padre rivelando se stesso. «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno». Gesù rivela se stesso per dare la possibilità di credere in lui e aderire a lui.

* «*Credi tu questo?*». La fede è l'argomento centrale del brano. Non perché permette alla potenza di Dio di risuscitare il morto (basta la sola volontà di Gesù: «So che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà», dice Marta), ma perché permette alla potenza della risurrezione di Gesù, di entrare e dare vita eterna a chi – appunto – crede. La mia fede estende la risurrezione di Gesù alla mia vita; fa sì che l'amore di Gesù, mio grande amico, diventi in me rinascita per una vita che non muore mai più.

* *La vita eterna grazie alla fede degli amici e dei fratelli.* La risurrezione di Gesù è frutto di una comunione: la vita immortale del Signore è infatti lo Spirito del Padre e del Figlio che risuscita Gesù. Così la risurrezione di Lazzaro non è frutto della fede di lui (che non poteva professarla), ma della sorella Marta, in comunione di angoscia e di speranza con la sorella Maria. Esiste una amicizia che non è solo sentimento, ma esprime la fraternità del fratello che crede per ottenere la vita del fratello. Come Gesù che ha vissuto l'emozione della morte dell'amico ma l'ha superata per ottenere dal Padre la sua risurrezione.

Santità con audacia e fervore

[129] La santità è *parresia*: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con l'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).

[134] Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo,

spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano. Tuttavia, le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci a un'itineranza costante e rinnovatrice.

[137] L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia. Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

(Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 129.134.137)

Per meditare e condividere

* Oltre alla immortalità dell'anima (= ogni persona vive da sempre e per sempre nel Cuore di Dio) la Chiesa professa: «Credo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Quali sentimenti e pensieri suscita in noi questa certezza della nostra fede?

* Forse anche noi, qualche volta, abbiamo detto o pensato un rimprovero a Dio simile a «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto»

* La *parresia* di cui il Papa ci parla è segno che la nostra vita è toccata dalla risurrezione, si sta rigenerando. Quali ostacoli ancora riconosciamo, nei confronti dell'audacia e del fervore della santità cristiana?

* La Messa è sempre celebrazione della Pasqua di Gesù, e anticipo della vita immortale che aspetta anche noi. Forse però altri significati hanno preso il sopravvento (andiamo a sentire la bella predica... che canti noiosi... questa Messa è durata troppo tempo...)

* Salvezza e risurrezione significa uscire da un rapporto individualistico con Dio, e aprirsi alla preghiera del fratello per il fratello. Possiamo adesso

pregare per qualcuno? Per aprirci a nuovi orizzonti di fraternità, preghiamo anche per chi ci ha fatto del male.

Preghiamo

Ognuno può scegliere e ripetere una di queste frasi.

- Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (3,16)

*** In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (1,4)**

- Io sono la via, la verità e la vita (14,6)

*** Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap1,18)**

- Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (5,24)

*** Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (8,12)**

- Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo (6,51)

*** Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (10,10)**

- Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (15,13)

*** Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (11,25)**

- Questi segni sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (20,31)

*** Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (6,67)**

- Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (12,25)

*** Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte (1Gv3,14)**

- Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita (Ap 3,5)